

Il Consiglio di Strasburgo: l'Italia si fermi. La commissione Ue: i rimpatri sono usuali

# Clandestini, l'Europa si divide

Fini: i respingimenti non violano le leggi. Frattini: siamo in regola

ROMA - Su clandestini, rimpatri e respingimenti ora è la Unione Europea a dividersi. Il Consiglio d'Europa si è riunito e ha protestato: «Sui respingimenti bisogna fermare l'Italia». Subito ha replicato il ministro degli Esteri Frattini: «I respingimenti sono un obbligo della Ue». Nel frattempo, sui migranti riportati in Libia interviene il presidente della Camera, Fini: «I rimpatri sono legittimi ma il diritto d'asilo va garantito». E si divide il Pd al proprio interno: Franceschini invita il governo a non fare demagogia, ma D'Alema, Rutelli, Fassino e Violante spronano il partito ad avere posizioni di governo.

## Fini: il diritto d'asilo va garantito. E l'Europa si divide

Il Consiglio di Strasburgo: fermiamo l'Italia. Ma la Commissione Ue avverte: respingimenti fatto usuale

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - La politica del respingimento dei clandestini verso la Libia, che il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dichiara di voler proseguire, non suscita preoccupazione solo tra i vertici della Chiesa, nell'Onu e nelle organizzazioni del volontariato cattolico. Ieri, il commissario ai Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, tornando sulla questione, esprime un forte allarme e si appella «alla comunità internazionale che deve sostenere le posizioni del Vaticano e dell'Onu e fermare l'iniziativa unilaterale dell'Italia». E anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, prende le distanze dai rimpatri forzosi messi in atto dal Viminale «che sono legittimi, ma vanno temperati dal riconoscimento del diritto d'asilo per coloro che hanno i titoli per richiederlo». Non solo. Fini, durante la sua visita ad Algeri, precisa, una volta di più, «che non ha molto senso dichiarare di volere o meno una società multietnica. E' una questione demografica. In Italia e nel resto dell'Ue, il numero degli stranieri è aumentato, ed è destinato a salire. Per questo - osserva - una politica lungimirante in tema di immigrazione deve basarsi certamente su una garanzia di sicurezza e legalità, ma anche su una forte cooperazione internazionale».

Lo stesso appello all'Europa viene dal leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, il quale ritiene che «chi nega la società multietnica sia fuori dalla realtà. Non so in che mondo viva Berlusconi - osserva - il problema non è dire no agli extracomunitari o alla società multirazziale che c'è già, ma dire sì ad un'accoglienza alle persone oneste ed essere rigorosi contro i clandestini e i disonesti».

E sempre il commissario Hammarberg, parlando a no-

me del Consiglio d'Europa, si augura «che l'Italia e il ministro Maroni non portino avanti la politica dei respingimenti degli immigrati, perché i rimpatri con queste modalità non sono una soluzione del problema». Ma fa anche appello all'Unione europea «che finora è stata latitante, affinché dia all'Italia, alla Grecia e a Malta il sostegno di cui hanno bisogno. Solo in questo modo - spiega - si possono evitare decisioni unilaterali come quelle italiane».

Il commissario della Ue per la giustizia, libertà e sicurezza, Jacques Barrot, non commenta il duro giudizio del Consiglio d'Europa, anzi il suo portavoce definisce i respingimenti «fatti usuali». Si inalbera invece per le parole di Hammarberg il ministro delle Politiche Comunitarie, Andrea Ronchi, secondo il quale «quei toni dimostrano, una volta di più, quanto poco il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa conosca la realtà italiana. Evidentemente - aggiunge - c'è un problema di pregiudizio nei confronti del nostro Paese».

Ben diverso il giudizio di Fini, che, come fa da mesi, continua a distinguersi sia da Berlusconi che dagli esponenti del Pdl, compresi gli ex di An, che plaudono sia ai respingimenti, sia ai distinguo sulla società multietnica. Il presidente della Camera prende posizione alla vigilia del voto di fiducia sui tre maxi emendamenti al disegno di legge sulla sicurezza, che comunque giudica «perfettamente costituzionali», e insiste nel predicare «una lungimirante politica in tema di immigrazione. Ma per attuarla - avverte - ci si dovrebbe basare anche su una forte cooperazione internazionale, non può essere affrontata solo in un'ottica di sicurezza e legalità. Si deve pensare anche in termini di integrazione e di rispetto dei diritti umani». Il ministro degli Esteri Frattini taglia corto: «Le criti-

che di Strasburgo erano prevedibili, ma l'Italia è vincolata da una decisione della Ue».

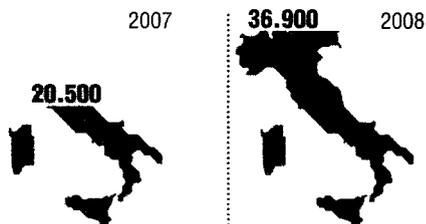


Domani alla Camera si vota la triplice fiducia al ddl sulla sicurezza e sulla immigrazione

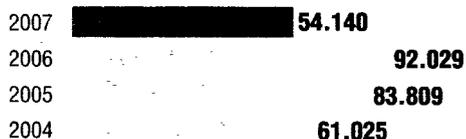


**I numeri**

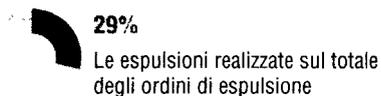
**I CLANDESTINI ARRIVATI IN ITALIA**



**GLI IRREGOLARI FERMATI**



**IMMIGRATI RESPINTI AL CONFINE 9.394**



**IL CONFRONTO**

% irregolari sul totale della popolazione



Fonte: Viminale, Commissione europea ANSA-CENTIMETRI

# EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Il presidente della Camera: rimpatri legittimi, ma diritti da tutelare  
Frattini: ce li impone la Ue. Casini: Bruxelles aiuti il nostro Paese

